



↳ A Roma ed a Bruxelles ieri si è parlato di benzo(a)pirene. Mentre il Parlamento italiano ha adottato una decisione alquanto annacquata in ordine ai limiti di emissione del pericoloso inquinante, la Commissione europea ha accolto il ricorso dei Verdi sul decreto 155/2010 (vedi articolo in altra pagina).

Ieri, infatti, la Commissione Ambiente ha votato a maggioranza una mozione che, invece di chiedere perentoriamente al Governo la modifica della norma sul benzo(a)pirene, si limita timidamente a chiedere al Ministero dell'Ambiente la possibilità di rivedere il decreto legislativo 155/2010. «Si tratta di un'evidente presa in giro da parte dei deputati del Pdl e della Lega verso quei cittadini che oggi nel nostro Paese continuano ad essere esposti a questo potente cancerogeno». Questo il commento di Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente. Il decreto 155, pubblicato ad agosto sulla Gazzetta Ufficiale in pieno agosto, ha rimandato al 2013 il raggiungimento dell'obiettivo di un nanogrammo per metrocubo di benzo(a)pirene in aria.

«La maggioranza in Commissione Ambiente continua incredibilmente a prendere tempo interrogandosi sull'opportunità di cambiare un decreto che, come è noto, per le sue ricadute su Taranto è stato definito salva Ilva», hanno aggiunto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia e Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto. Gli ambientalisti ricordano che i dati confermano che nel capoluogo ionico l'esposizione dei cittadini è ancora rilevante: nei primi 10 mesi del 2010 nel quartiere Tamburi è stata registrata una media di 2 ng/m3 di concentrazione di

**INQUINAMENTO 1** *La denuncia di Legambiente. Taranto libera chiede limiti più severi*

## Benzo(a)pirene, decisione annacquata della Commissione parlamentare

benzo(a)pirene. «Nonostante le proteste di migliaia di persone - continua Legambiente - che hanno firmato la nostra petizione "Liberiamo l'aria dal benzo(a)pirene" e hanno manifestato in tutti i modi il proprio dissenso, si impone ai tarantini e agli abitanti di altre città italiane di continuare a respirare un pericolosissimo cancerogeno. Quanto altro dovremmo aspettare, dunque, perché la salute dei cittadini sia messa al primo posto nelle scelte di chi li rappresenta in Parlamento?»

Di benzo(a)pirene si occupa anche il coordinamento comitato Taranto libera. «Gli appelli rivolti da più parti ai nostri Parlamentari non sono sufficienti - si legge in un documento - chiedere il semplice ripristino all'interno del decreto legislativo 155/2010 di una vecchia normativa 'cancellata' non basta. Anche la precedente normativa prevedeva comunque la valutazione dei dati solo in seguito

ad un calcolo medio annuale ('obiettivo di qualità'). Attualmente, infatti, si valuta il 'valore obiettivo', che è riferito ad una media annuale. Non possiamo permetterci di attendere un anno per vedere applicato un qualunque intervento da parte degli organi competenti. Ricordiamo inoltre che le medie annuali 'nascondono' i picchi relativi e non permettono quindi di tutelare adeguatamente la salute dei cittadini».

Taranto libera ribadisce che «affinché si possa parlare di leggi efficaci è necessaria la valutazione dei dati in tempi più ristretti. A tal fine, come spiegato nel corso delle audizioni in commissione ambiente in Regione e nel corso di una conferenza stampa, questo si può realizzare solo attraverso l'inserimento della 'soglia d'allarme' (livello

oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati). In questo modo si possiedono giuridicamente i mezzi necessari per applicare immediate misure sanzionatorie e per arrestare gli impianti una volta superato il numero di sforamenti consentiti dalla legge (da stabilire e a seguito di valutazione mensile)».

Taranto libera ricorda, inoltre, che «l'Arpa si appresta ad avviare ulteriori monitoraggi diagnostici per stabilire ancora una volta la provenienza del benzo(a)pirene. Taranto libera si chiede l'utilità di questa procedura, dato che la stessa Arpa Puglia nella relazione tecnica del 4 giugno 2010, ha dichiarato che il 98% del benzo(a)pirene proviene dalle cokerie Ilva. Relativamente ai danni sanitari non ci soffermiamo su questo singolo agente inquinante, dato che si continua a dimenticare che è la combinazione di tutti gli agenti chimici di origine industriale (indipendentemente dal rispetto dei limiti di legge) a determinare un quadro tossicologico e sanitario di una gravità e complessità tali rendere impossibile una reale valutazione dei danni alla salute, in una città così vicina alla zona industriale che a buon diritto si può ritenere in stato di allarme. Gli organi competenti possiedono già tutti gli elementi per intervenire in maniera davvero efficace affinché si ponga fine a questo scempio ambientale. Cosa aspettano dunque?»

**BENZO(A)PIRENE**  
argomento molto discusso nella giornata di ieri sia al Parlamento italiano che dinanzi alla Commissione europea che ha bacchettato il nostro Governo